vinetur

I gruppi britannici degli spirits chiedono al Regno Unito di ridurre l’accisa sull’alcol dopo un calo del 15,3% delle vendite di superalcolici

Le associazioni di categoria affermano che tre anni di imposte più alte hanno danneggiato la domanda, lasciando gli incassi da accise del 2025/26 sotto i livelli del 2022/23

venerdì 11 settembre 2026



I gruppi britannici degli spirits stanno facendo pressione sul governo del Regno Unito perché riduca l'accisa sull'alcol in vista del prossimo Autumn Budget, dopo aver segnalato un forte calo dei volumi di vendita negli ultimi tre esercizi fiscali e sostenendo che i ripetuti aumenti fiscali non hanno prodotto entrate più elevate per il Tesoro.

La Wine and Spirit Trade Association ha affermato che i volumi di spirits venduti nel Regno Unito sono diminuiti del 15,3% tra gli esercizi fiscali 2022/23 e 2025/26. Nello stesso periodo, ha detto, i volumi di vino fermo sono scesi dell'8% e quelli di vino fortificato di oltre il 22%. L'associazione ha affermato che il calo è arrivato dopo l'introduzione nel 2023 di un nuovo regime di accise, seguita da altri due aumenti delle imposte.

La Scotch Whisky Association, che chiede anch'essa un taglio, ha detto che l'accisa sugli spirits è aumentata di circa il 17% negli ultimi tre anni. Ha sostenuto che le aliquote più alte hanno aumentato la pressione sui produttori e sull'intera filiera, mentre gli incassi del Tesoro da accise nel 2025/26 sono risultati inferiori al livello registrato nel 2022/23. Nessuno dei due gruppi ha pubblicato i litri sottostanti venduti o

i ricavi assoluti nel materiale diffuso questa settimana, per cui la portata dei cambiamenti nelle vendite fisiche e negli incassi fiscali non può essere calcolata in modo indipendente dalle sole dichiarazioni.

Il rinnovato sforzo di lobbying ha ottenuto sostegno politico in Scozia. Giovedì, il primo ministro scozzese John Swinney ha esortato pubblicamente il governo del Regno Unito a sostenere il settore dello Scotch whisky e a ridurre l'accisa sugli spirits nel bilancio del mese prossimo. La sua dichiarazione è arrivata dopo un incontro con il consiglio delle aziende associate della Scotch Whisky Association.

Swinney ha detto che gli aumenti dell'accisa avevano esercitato una "pressione indebita" sul settore e ha affermato di sostenere le richieste al governo del Regno Unito di affrontare quella che ha descritto come una trattata in modo iniquo. La Scotch Whisky Association ha detto che un taglio dell'accisa aiuterebbe distillatori, fornitori, attività del settore dell'ospitalità e consumatori in un momento in cui il comparto sta ancora facendo i conti con le perturbazioni dei mercati di esportazione degli ultimi anni e con più ampie pressioni sui costi.

La posizione dei gruppi di settore si basa sull'argomento secondo cui aliquote fiscali più alte hanno aumentato i prezzi per i consumatori, ridotto la domanda e mancato di produrre il beneficio atteso per le finanze pubbliche. La Wine and Spirit Trade Association ha detto che le previsioni dell'Office for Budget Responsibility sono state troppo ottimistiche nel supporre che gli aumenti dell'accisa sull'alcol avrebbero portato più denaro al Tesoro. Il gruppo ha affermato che il calo delle vendite ha indebolito quella aspettativa.

Il prossimo potenziale aumento citato dalle associazioni di categoria non è stato approvato. La Wine and Spirit Trade Association ha detto che, se l'accisa aumentasse in linea con il retail price index, con un valore stimato del 2,9% nel Autumn Budget, ciò aggiungerebbe circa £0,31 all'accisa su una bottiglia di gin, £0,11 su una bottiglia di vino rosso e £0,10 su una bottiglia di Prosecco. L'associazione ha avvertito che un altro aumento colpirebbe imprese già alle prese con costi del lavoro più alti, business rates e nuovi oneri legati al packaging.

Entrambi i gruppi presentano la questione non solo come una disputa fiscale, ma anche come un tema economico più ampio. La Wine and Spirit Trade Association ha detto che il settore delle bevande sostiene più di 400.000 posti di lavoro in tutto il Regno Unito, con il 60% di questi nell'ospitalità. La Scotch Whisky Association ha detto che circa il 70% degli spirits britannici è prodotto in Scozia e che gli spirits rappresentano il 38% dei profitti dell'ospitalità, rendendo la questione particolarmente importante per produttori e locali scozzesi.

I produttori di Scotch whisky hanno anche collegato il dibattito fiscale interno alle condizioni dei mercati di esportazione. L'associazione ha detto che l'industria ha affrontato oltre sei anni di turbolenze all'estero, ma nel 2026 ha visto alcuni miglioramenti grazie a un migliore accesso ai mercati in destinazioni tra cui Stati Uniti e India. Ha sostenuto che un peso fiscale più leggero in patria aiuterebbe le aziende a investire e a sfruttare queste opportunità.

La campagna di lobbying arriva mentre i ministri preparano il bilancio, nel contesto di una più ampia pressione sui redditi delle famiglie e sui costi per le imprese. Le associazioni di categoria affermano che un'aliquota d'accisa più bassa sosterebbe i consumi, aiuterebbe le imprese a riprendersi e potrebbe in ultima analisi aumentare le entrate del Tesoro facendo crescere i volumi. Questa tesi riflette la posizione centrale dell'attività di lobbying del settore, ma resta un argomento sostenuto da organizzazioni industriali e non una politica annunciata dal governo né una previsione fiscale verificata in modo indipendente.

La Wine and Spirit Trade Association e la Scotch Whisky Association sono entrambe associazioni di rappresentanza del settore delle bevande, e le loro dichiarazioni sono state diffuse nell'ambito delle richieste di bilancio e delle campagne pubbliche. I loro dati probabilmente aumenteranno la pressione politica sul Tesoro, soprattutto dopo l'intervento di Swinney, ma il governo non ha ancora annunciato una decisione definitiva sull'accisa sull'alcol per l'Autumn Budget.

Il dibattito sarà probabilmente seguito con attenzione in tutto il comparto delle bevande, nel settore dell'ospitalità e nelle amministrazioni devolute, perché mette insieme diverse questioni concorrenti: il costo della vita per i consumatori, la salute finanziaria di pub e ristoranti, il sostegno alla manifattura in Scozia e in altre parti del

Regno Unito, e se i ripetuti aumenti delle accise stiano aiutando o danneggiando le entrate pubbliche. Per ora, la questione immediata è se il Tesoro seguirà il percorso previsto legato all’inflazione o accoglierà la richiesta del settore di un taglio.